

# GREGORIANUM

VOL.: 95

FASC.: II

ANNO: 2014

PAG.: 414

SKA, JEAN-LOUIS, *Il cantiere del Pentateuco. I. Problemi di composizione e di interpretazione*, Biblica, EDB, Bologna 2013; pp. 166. € 15,00. ISBN 978-88-10-22169-3.

L'autore del volume non ha certo bisogno di presentazioni perché è tra i maggiori esperti sugli studi sul Pentateuco nell'attuale panorama degli esegeti. Da diversi anni il prof. Ska studia e fa studiare l'intricata trama (testuale, letteraria e teologica) che caratterizza questa sezione così importante della Bibbia, la Torah. Il testo edito dalla EDB si colloca in una serie di pubblicazioni che hanno lo scopo di iniziare, con criteri scientifici ma anche con linguaggio accessibile, al mondo della Bibbia, dall'Antico al Nuovo Testamento.

Il libro si compone di sei capitoli redatti con lo scopo di chiarire i punti oscuri di alcuni brani tanto famosi quanto equivocati, cercando «di risolvere i problemi che la lettura dell'Antico Testamento, in particolare di Genesi e Esodo, pone ai lettori moderni», dichiara l'autore nella prefazione, «e per rendere più accessibili alcuni dei testi più famosi del nostro patrimonio culturale» (p. 8): Genesi 1-11. Un testo sacerdotale e i suoi complementi (pp. 13-35), Genesi 2-3. Qualche domanda di fondo (pp. 37-63), La creazione di Dio. L'uomo e la sua dignità nella Bibbia (pp. 65-82), Le genealogie della Genesi e le risposte alle sfide della storia (pp. 83-112), Il libro dell'Esodo. Questioni fondamentali e questioni aperte (pp. 113-135), Il diritto e la Legge. Una distinzione fondamentale nella Bibbia (pp. 137-150).

Le tematiche affrontate sono in effetti molto conosciute perché rappresentano i testi più studiati dell'Antico Testamento e dell'intera Bibbia, dopo i Vangeli; chi non si è confrontato sul significato da attribuire a Gn 1,26 (l'uomo immagine e somiglianza di Dio)? O chi non si è imbattuto nelle corpose sezioni legislative del libro dell'Esodo? O, ancora, chi non si è posto delle domande di natura teologica sulla libertà dei personaggi biblici, quando ha letto che il Signore rese ostinato il cuore del faraone? Che Dio è mai quello di Israele che, pur sapendo di essere il più forte, gioca a braccio di ferro con gli uomini? A queste e ad altre domande il prof. Ska risponde, coniugando la sua ormai consueta chiarezza espositiva con l'immancabile profondità di pensiero.

Segnaliamo, per esempio, l'interessante capitolo terzo dal titolo «La creazione di Dio». L'uomo e la sua dignità nella Bibbia (pp. 65-82), in cui si offre una riflessione di ampio respiro sul senso di Gn 1,26-27, focalizzando l'attenzione su un significativo dato che emerge dai testi biblici: tutti gli uomini sono uguali davanti a Dio, indipendentemente dal sesso o dalla condizione sociale. L'attenzione del narratore biblico alla vicenda di Agar (la schiava scacciata nel deserto da Abramo che però non viene abbandonata da Dio, Gn 16,1-16) e a quella dei personaggi minori della

# GREGORIANUM

VOL.: 95

FASC.: II

ANNO: 2014

PAG.: 414

storia di Naaman il Siro che contribuiscono alla guarigione del loro padrone (l'anonima fanciulla ebrea che suggerisce di rivolgersi al profeta Eliseo e i servitori che scongiurano il loro generale di accettare le condizioni poste per la sua guarigione, 2Re 5), rivela la grande importanza accordata agli umili; nelle tradizioni dell'Antico Vicino Oriente, dove sono invece radicate e sancite forti differenze di status, questi personaggi di «rango inferiore» non ricevono lo stesso trattamento dai loro dei. «Si può negare», annota a proposito l'autore, «che in questi racconti dell'AT tutti siano uguali davanti a Dio e che tutti possono essere strumenti del suo disegno di salvezza? Questi racconti biblici ci mostrano che, davanti al Dio della Bibbia, tutte le differenze sociali spariscono perché tutti posseggono la stessa dignità, quella che il racconto di Gn 1 descrive nei termini di "immagine e somiglianza"» (p. 82).

Circa i problemi teologici che pongono alcuni brani del Pentateuco, abbiamo sopra accennato alla questione dell'indurimento del cuore del faraone nel libro dell'Esodo. Sia nel racconto delle piaghe (4,21; 7,3.13.14; 8,11.28; 9,7.12.35; 10,1.20; 11,10) sia in quello del passaggio del mare (14,4.17), un determinismo voluto dal Dio d'Israele sembrerebbe schiacciare la libertà dei nemici d'Israele. Per una corretta esegesi, nota Ska, bisogna evitare l'errore di leggere tali testi con una sensibilità moderna che è estranea alla cultura antica; il contesto del mondo della Bibbia è, infatti, teocentrico e non antropocentrico, e mira al riconoscimento del primato di Dio e della sua regalità, lasciando in secondo piano la questione della responsabilità del faraone, in quanto «il racconto vuole dimostrare che la potenza di Dio si estende sino all'Egitto e anche il personaggio più potente di questa epoca non può sottrarsi al potere del Dio d'Israele» (p. 122).

Emerge, anche da queste nostre brevi battute sul cantiere del Pentateuco, l'innegabile qualità di questa introduzione che il prof. Ska consegna ai lettori (esperti e non) dell'Antico Testamento: egli invoglia da un lato a godere dei risultati già raggiunti e stimola, dall'altro, all'approfondimento di quegli aspetti fondamentali per il credente: la libertà, la dignità, la preziosità della vita umana nella sua relazione con Dio.

SEBASTIANO PINTO